Scritto da Ermanno Battista
Martedì 18 Aprile 2017 18:49



AVELLINO – “La democrazia che si organizza”: questo il tema del dibattito che si è tenuto oggi pomeriggio presso il circolo della stampa di Avellino e che ha visto la partecipazione della deputata del Pd, Valentina Paris, del prof. Beppe Vacca, della Fondazione Gramsci, del capo della redazione avellinese del *Mattino*, Generoso Picone, che ha fatto anche da moderatore.

«L’incontro di oggi – ha spiegato Paris – ci deve aiutare a ragionare come riorganizzare la partecipazione in una società democratica. Nella società italiana significa soprattutto capire a cosa serve il Pd oggi. L’occasione del congresso nazionale ci permette di creare un luogo di confronto. Del resto – ha continuato nel suo intervento la deputata avellinese – siamo gli unici a fare questi sforzi: auspichiamo che anche altri movimenti e/o partiti politici comprendano la necessità di decidere democraticamente le loro linee programmatiche».

L’intervento di Generoso Picone è partito da una amara presa di posizione: «In questa provincia – ha infatti affermato il responsabile della redazione avellinese del *Mattino* – il Pd è stata una scommessa non vinta. Da partito esso si è trasformato in un comitato elettorale che tiene un po’ tutti insieme». Questa trasformazione si è inserita in una fase storica che ha visto lentamente la crisi della forma partito e della sua stessa funzione. «I partiti-massa, o meglio, i partiti-patria della Prima repubblica erano soprattutto dei luoghi in cui si discuteva. Poi il partito-patria si è trasformato, con l’avvento di quella che è stata definita partitocrazia, in quel partito che somministrativa gratitudine. È questa – secondo Picone – una parola che andrebbe bandita dal vocabolario politico: fare qualcosa per ottenere qualsiasi cosa». Una prima fase critica di quel sistema fu aperta nel 1977, quando «ci fu una nuova domanda di politica. Il 1992 ha rappresentato soltanto l’atto finale di questo processo». Il giornalista avellinese è poi tornato a porre il problema del Pd: «Il Pd ha rappresentato l’opportunità per ognuno di affermarsi, rivendicando la propria origine ideologica in una delle due “patrie” poste alla base della sua costruzione, quella cattolica e quella comunista». Ma cosa significa fare politica oggi? «Significa riunirsi in una stanza per decidere le liste di un partito? O significa fare primarie aperte a tutti? La politica in generale, e il Pd in particolare, oggi devono essere in grado di affrontare le

questioni che la realtà socio-economica ci pone. Altrimenti rischiamo di perdere il ruolo della rappresentatività».

Sulle questioni aperte dall'intervento della Paris e da quello di Picone e su altri problemi più generali si è concentrato l'intervento di Beppe Vacca. «Per comprendere la situazione politica odierna italiana bisogna capire in che contesto internazionale essa si pone. Se vogliamo capire cosa è il Pd e, più in generale cosa sono i partiti oggi, bisogna capire quale è oggi la loro funzione. I partiti di oggi – ha affermato il politologo barese – sono partiti nazionali e transazionali allo stesso tempo: nazionali perché la loro politica è rivolta al Paese in cui essi si trovano; transazionali perché il loro orizzonte politico non può essere solo nazionale, ma deve essere necessariamente sovrannazionale. Pensiamo ad esempio – ha continuato Vacca – al problema dell'Europa: oggi non vi sono più partiti europeisti ed euroscettici, ma partiti europeisti, partiti che hanno un'idea alternativa di Europa e, all'estremo, partiti antieuropeisti».

Per comprendere la nuova funzione dei partiti oggi bisogna, secondo l'ex parlamentare comunista, «fare riferimento al contesto internazionale in cui essi si pongono. Il contesto internazionale è dominato dalla mercatizzazione, ovvero quell'idea, sviluppatasi a partire dagli anni '70, secondo cui il mercato sia dominato dai singoli individui. È nata così una nuova cultura basata sull'individualismo secondo la quale, qualsiasi sovranità esista essa debba andare distrutta perché priva gli individui della loro libertà. È in quel frangente – ha ribadito Vacca – che si conclude il ciclo vitale dei partiti italiani, compresi la Democrazia cristiana e il Partito comunista».

L'analisi di Vacca si è poi spostata sulle vicende italiane in generale e in particolare del Pd, «un partito che vive da dieci anni e che dal 2010 è il partito centrale del sistema politico italiano. Quando è iniziata questa centralità? Con la vittoria alle Regionali di quell'anno, che hanno certificato – ha ricordato Vacca – la crisi del centrodestra italiano. A quel punto fu lo stesso gruppo dirigente del Pd a dirsi disposto a qualsiasi cosa pur di mandare a casa la destra. È in questo senso che deve vedersi – secondo Vacca – l'appoggio dato dal Pd al governo Monti che ebbe un ruolo di commissariamento della politica italiana dei governi Berlusconi. Una situazione, questa, che non poteva durare a lungo, per l'ostruzione dello stesso centrodestra. Così si arrivò alle elezioni del 2013: in queste elezioni, anche grazie all'appoggio di una campagna mediatica molto forte, che andava da La7 a Sky, che coalizzava tutti contro il Pd, visto come il partito di governo dell'esperienza "lacrime e sangue" di Monti, a beneficiarne fu soprattutto il M5S. Soltanto grazie ad un premio di maggioranza incostituzionale il Pd riuscì ad ottenere il premio di maggioranza e basandosi su quel premio abnorme il segretario dell'epoca voleva proporre al presidente della Repubblica un governo. In queste scelte deve vedersi il fallimento di un'intera classe dirigente, fallimento certificato in occasione dell'elezione per il presidente della Repubblica, che ha portato quel gruppo dirigente a rassegnare le sue dimissioni in blocco». Questa incapacità ha spianato la strada a Renzi: «La costruzione del Pd

è cambiata con la segreteria Renzi. Renzi, infatti, è riuscito a dare nuova identità al partito, gli ha dato casa in Europa, e ha proposte nuove idee di Europa».

Sul ruolo del Pd, sulla sua identità e sull'idea di comunità politica si è poi sviluppato un dibattito che ha visto, tra gli altri, gli interventi di Claudio Mazzone, della sezione Pd di Senerchia, di Lorenzo Preziosi, segretario dei Giovani Democratici, Toni Ricciardi e il consigliere comunale Percopo.

Tra il pubblico erano presenti il presidente del Consiglio regionale, Rosetta D'Amelio, il sindaco di Montemerano Beniamino Palmieri, il consigliere comunale Ida Grella e l'assessore alla Cultura del Comune di Avellino, Bruno Gambardella.